

In copertina:
elaborazione grafica di Giona Lodigiani

LE DIECI DONNE DEL CAVALIERE

Arto Paasilinna

LE DIECI
DONNE DEL
CAVALIERE

Traduzione
di
Marcello Ganassini


IPERBOREA

Titolo originale:

Kymmenen riivinrautaa

Prima edizione: WSOY, Helsinki, 2001

Traduzione dal finlandese di

Marcello Ganassini

Dello stesso autore:

L'allegria apocalisse, Iperborea, 2010

Prigionieri del Paradiso, Iperborea, 2009

Il migliore amico dell'orso, Iperborea, 2008

Piccoli suicidi tra amici, Iperborea, 2006

I veleni della dolce Linnea, Iperborea, 2003

Lo smemorato di Tapiola, Iperborea, 2001

Il figlio del dio del Tuono, Iperborea, 1998

Il mugnaio urlante, Iperborea, 1997

Il bosco delle volpi, Iperborea, 1996

L'anno della lepre, Iperborea, 1994

©2001, Arto Paasilinna

©2011, Iperborea S.r.l.

Via Palestro 20 – 20121 Milano

Tel. 02-87398098/99 – Fax 02-798919

info@iperborea.com

www.iperborea.com



Iperborea dà il suo contributo a un futuro sostenibile per i libri, i lettori e il pianeta.

Questo libro è stato stampato da Joelle S.r.l. per conto di Iperborea su carta certificata FSC.

ISBN 978-88-7091-500-6

LE DIECI DONNE DEL CAVALIERE

I

DISTRIBUZIONE DEI FIORI

ANNIKKI

La morte arriva sbuffando come una mostruosa locomotiva a vapore e stritola chiunque si trovi sul passaggio, nessuno sfugge a quella sciagura. Ogni spoglia mortale presto o tardi finirà sul vagone per l'oltretomba, per quanto l'orario possa variare. Ma prima di quell'ultimo viaggio, arriva la vecchiaia, e prima ancora la mezza età e il giorno in cui si compiono i sessant'anni. A quel punto ogni essere umano, in particolare gli uomini, dovrebbe rassegnarsi ad aspettare la partenza del treno, mettere giudizio, darsi una calmata, ma certi proprio non lo fanno.

La schiena ancora fumante dal calore della sauna, l'industriale Rauno Rämekorpi uscì a rinfrescarsi sul terrazzo del suo appartamento. E lì rimase in costume adamitico a contemplare le onde grigie del golfo di Finlandia davanti al Westend di Espoo, il quartiere residenziale dove abitava. Era venerdì mattina, il 7 di settembre. Alle spalle aveva sessant'anni tempestosi, caotici e straordinari. Davanti a sé altri dieci, o, con un po' di fortuna, magari anche venti. Cosa gli avrebbe riservato il tempo che gli restava, cosa poteva aspettarsi, cosa avrebbe dovuto mollare? Sessant'anni prima, nel 1941, era venuto al

mondo nel villaggio di Riipi, a pochi chilometri da Sodankylä, in Lapponia. All'epoca la Lapponia era occupata dai tedeschi, la Seconda guerra mondiale infuriava su tutti i fronti.

Uno strepito riempì il cielo. Uno stormo di gru volteggiava in cerchio nell'aria alla ricerca di correnti ascensionali, cominciando a serrare le fila per schierarsi a V. Rauno aveva le lacrime agli occhi a furia di guardare in su, ma per nulla al mondo si sarebbe perso lo spettacolo di quegli uccelli maestosi che si preparavano al loro lungo viaggio. Quando la formazione fu finalmente pronta e si diresse con rotta sicura verso sud, l'industriale abbassò la testa e asciugò le lacrime. Le gru erano partite. E anche la sua vita stava bellamente volandosene via.

Non c'è niente di particolarmente funesto nella migrazione delle gru. Ogni anno si radunano per affrontare il volo verso l'Africa. Ma cosa le spinge a partire? pensava Rauno. Probabilmente avrebbero potuto resistere al clima gelido, ma come trovare da mangiare in Lapponia quando le rane sono in letargo sottoterra al riparo dal gelo? Era per il cibo che andavano a sud, niente di più complicato. Le gru non mangiano gli scoiattoli e non si arrampicano sugli alberi. Se l'evoluzione le avesse fornite di zampe prensili, si sarebbe potuto assistere al fantastico spettacolo di quei colli lunghi nelle tormentate di neve lapponiche che si aprono un varco nelle fitte chiome dei pini per inseguire martore e scoiattoli e farsene in un lampo un sol boccone. E soddisfatte della caccia, sarebbero rimaste in equilibrio sulle lunghe zampe in cima agli alberi, emettendo versi di felice appagamento.

La moglie Annikki lo raggiunse sul terrazzo e posò delicatamente una mano sulla spalla nuda del marito.

Annikki: Rauno, non prendere freddo. Vieni dentro, ti aiuto a mettere il frac. Prima però devi farti la barba e asciugarti i capelli.

Rauno la guardò: una donna dolce dai capelli scuri, senza età in senso bello. Erano sposati da quasi trent'anni. Lui aveva due figli da un precedente matrimonio finito in divorzio, con Annikki non aveva avuto bambini. Nonostante i decenni passati insieme, era convinto di amare ancora sua moglie, anche se certo la passione della giovinezza era svanita. Dormivano in camere separate. Annikki non sopportava l'odore di fumo nei capelli di Rauno, soprattutto quando si faceva una nazionale dopo l'altra, reduce da una sbornia. Le avevano diagnosticato l'asma e un uomo che puzzava a quel modo di North State senza filtro non era decisamente il compagno di stanza ideale. Però tutte le mattine, quando si svegliava alle sei nel suo letto solitario, era solita pantofolare fino da Rauno e infilarsi accanto a lui ancora per un po'. Era un segno di tenerezza e di tacito affetto tra due coniugi che stavano invecchiando, un gesto di intimità diventato un piacevole rito quotidiano.

Annikki gli portava di sopra la colazione e il giornale, che depositava a terra vicino al letto. Rauno aveva l'abitudine di leggerlo coricato sul fianco sinistro, aprendolo sul pavimento accanto alla tazza di tè al limone e a due fette di pane imburrito e guarnito con salmone marinato, o prosciutto o salame, e decorato con qualche fettina di cipolla o kiwi, o uova sode.

Gli veniva servito tutto quanto per terra esattamente come a un cane o a un gatto. Era molto più comodo, così non doveva fare la fatica di alzarsi, scendere le scale e trascinarsi fino al tavolo della prima colazione. Aveva un tavolino alto e stretto accanto al letto, sotto il cui piano aveva fissato due faretti orientati verso il basso. Sopra c'erano una pila di libri, qualche medicinale, un notes con penna, e il cellulare. Annikki prendeva il suo caffè al piano sotto, e tornava poi a dormicchiare a letto con Rauno, rannicchiandosi contro la sua schiena. Questi rituali mattutini testimoniavano l'armoniosa relazione della coppia e il profondo legame che li univa.

Una spensierata cinciallegra, volata in casa dalla portafinestra del terrazzo per cercare un po' di tepore, andò a posarsi sul lampadario del soggiorno, scelto personalmente da Annikki: un'elegante grande boccia di vetro che denotava il suo sicuro buongusto. La stanza era una piazza d'armi lunga più di tredici metri e con un soffitto alto sei. In fondo c'era un soppalco di venti metri quadri adibito a studio del padrone di casa, dal quale si accedeva alle camere e alla sauna.

Bisognava far uscire il pennuto: presto gli invitati alla festa di compleanno avrebbero cominciato ad arrivare e sarebbe stato scortese lasciare che l'uccellino spaventato dalla confusione depositasse i suoi escrementi nei calici di champagne o sulle acconciature delle signore. Rauno si precipitò giù per le scale e corse ad aprire porte e finestre. Annikki batteva le mani, ma la piccola cinciallegra non sembrava capire cosa ci si aspettasse da lei. La testolina inclina-

ta, guardava l'uomo nudo arrampicato su uno sgabello che tentava di cacciarla via. Quando finalmente Rauno stava per raggiungere il lampadario, l'uccello spiccò il volo e si posò sulle tende bianche con disegni a rilievo – un altro squisito acquisto di Annikki. Il festeggiato saltò giù dallo sgabello e prese la scopa, ma l'uccello gli scappò di nuovo. In quel momento suonarono alla porta.

Rauno Rämekorpi andò ad aprire. Era una giovane donna che doveva consegnare dei fiori. La ragazza squadrò con occhio esperto il gentiluomo di mezza età in costume adamitico. Lo spettacolo non era affatto spiacevole: fisico alto e muscoloso, cosce e polpacci solidi, il sesso adagiato su uno spesso zerbino di peli, una pancetta di tutto rispetto, petto villosa, collo forte e una faccia tipicamente finlandese, con fronte alta e spaziosa sovrastata da una zazzera ispida ancora bagnata. Bell'esemplare, pensò la fiorista. A spanne una novantina di chili. Con uno così non c'era da annoiarsi a folleggiare. Chiese permesso e portò dentro tre enormi bouquet.

Annikki: Ci penso io, Rauno. Tu vatti a vestire.

Rauno: Prima devo mandare fuori il pennuto.

Annikki: Ti faccio presente che non hai neanche uno straccio addosso.

Rauno: Non ho freddo, sono appena uscito dalla sauna.

La fiorista si rivelò un'esperta di uccellini smarriti nelle case. In autunno, quando la temperatura scendeva, entravano sempre nel suo negozio e andavano a infilarsi nei condotti dell'aereazione; un pettirosso era arrivato per-

fino a fare il nido su una tuia del Canada e a covarci dentro le uova: erano nati dodici piccoli.

Rauno Rämekorpi si permise di esprimere i suoi dubbi. Per quanto ne sapeva, i pettirossi nidificano a terra o nelle cavità della roccia e in autunno la stagione della cova è passata da un pezzo. Venire a raccontare che i pettirossi fanno il nido in un negozio di fiori e che saltano fuori frotte di uccellini, ma ti sembra normale?

La ragazza stava quasi per arrabbiarsi. Replìcò seccamente che, per quanto ne sapeva lei, era di gran lunga più anomalo trovarsi davanti un bestione che si pavoneggia tutto nudo sotto i tuoi occhi. Sicuramente meno normale di un nido di pettirossi in un negozio di fiori. È vero che la normalità è solo questione di abitudine: se tutti quanti si mettessero ad andare in giro come mamma li ha fatti e a contraddire le giovani fioriste, allora ok, ma per lei era comunque la prima volta che si trovava davanti un cliente ancora fumante che sproloquiava con le chiappe all'aria sugli usi e costumi dei pettirossi.

Annikki: Non mi sembra il momento più opportuno per discutere di ornitologia. Va' a farti la barba e a darti una pettinata. Siamo benissimo in grado di occuparci noi di un povero uccellino smarrito, anche senza di te.

Rauno Rämekorpi si ritirò in bagno sbuffando. Dalla porta poté vedere le due donne lanciarsi alla caccia con grandi gesti.

Fiorista: Puu-iip, puu-iip!

Quando la cinciallegra sentì qualcosa che sembrava il richiamo amoroso della civetta nana, capì subito che quella casa non era più un luogo sicuro e volò via come un fulmine dalla

doppia porta del patio. Annikki Rämekorpi firmò la ricevuta di consegna dei fiori e i preparativi della festa poterono riprendere.

Ecco arrivare i camerieri del catering, che cominciarono a portare dentro il loro armamentario. Le coppe di champagne furono riempite e in fondo alla sala fu allestito il buffet con tartine, pasticcini e caffè. Rauno Rämekorpi avrebbe preferito festeggiare i sessant'anni nella sua vecchia capanna di pesca a Sodankylä, in riva alle scure acque del lago Riipi, ma la sua posizione di amministratore delegato di una fiorente società non glielo consentiva. Doveva pensare ai soci e agli altri partner. Peraltro Annikki non sarebbe stata entusiasta di ritirarsi nella tundra lappone sotto la pioggia d'autunno: una vera malinconia. Piuttosto una crociera di prima classe ai Caraibi, aveva suggerito. Potevano permetterselo, dopotutto. Rauno aveva dedicato la sua vita al lavoro senza un istante di riposo. Era arrivato il momento di prendersela con un po' più di calma. Due settimane di navigazione tra le isole tropicali avrebbero fatto un gran bene a entrambi. Anche solo il pensiero di una crociera per Rauno era raccapricciante: lui andare a tubare ai tropici su una dannata nave dell'amore? Ne avevano discusso a lungo all'inizio dell'estate, e le aveva detto a chiare lettere la sua opinione: non avevano più l'età, lui e Annikki, per una luna di miele. E poi non poteva sopportare i parvenu che affollano le navi di lusso per poltrire cullati dalle onde. Inoltre parlava male l'inglese, e peggio ancora l'angloamericano, e non aveva nessuna intenzione di iscriversi a qualche miracoloso corso di lingua, che non aveva po-

tuto fare da giovane. Un finlandese deve esprimersi in finnico e tanto peggio per gli altri: facciano quel che possono. Senza contare che due settimane attaccato alla bottiglia gli avrebbero ridotto il fegato a pezzi.

Annikki: Non è che sei obbligato a bere. Su quelle navi ci sono anche biblioteche, cinema, e tutto quel che puoi desiderare.

Rauno: Non vado a spendere migliaia di marchi per sfogliare romanzetti americani o sorbirmi attori di serie B che farfugliano scempiaggini in vecchi film.

Annikki: Potremmo goderci delle belle sedute al centro benessere, nuotare nell'oceano, approfittare degli scali per conoscere culture diverse e tradizioni locali. Tra l'altro in quei posti si mangia sano, leggi il dépliant invece di brontolare.

Rauno aveva replicato che per lui il relax era una buona vecchia sauna e non una vasca di fango su una bagnarola di lusso. Dio sa poi quali batteri prosperavano in quelle acque, avrebbero finito i loro giorni coperti di pustole, per non parlare delle larve della schistosomiasi che si infilano sotto la pelle... mica puoi tuffarti nell'oceano così senza precauzioni, sai quanti turisti irresponsabili trascinati via dalle correnti, soprattutto ai Caraibi. E poi c'è la questione dell'ambiente: quando una nave di quelle dimensioni attracca sulle coste di un'isoletta, le ancore pesanti che pesano parecchie tonnellate distruggono interi ettari di barriera corallina, solo perché delle megere obese possano esibire le loro vene varicose e la loro cellulite. L'indigeno affamato non ha altro da aspettarsi da quegli

spacconi straricchi che uno sguardo indifferente, e tutt'al più un paio di monetine la piccola mendica di una ragazza madre cieca.

Rauno Rämekorpi si era messo a pontificare: il turismo di massa serviva solo a riciclare i narcodollari sudamericani con cui si corrompono le dittature, e mentre milioni di individui vivono in miseria, lui e Annikki se ne sarebbero stati sotto la luna dei Tropici a ingozzarsi di molluschi in via d'estinzione e a tracannare vini pregiati, la cui uva era stata raccolta da bambine con le dita rovinare. Dita che non avrebbero mai sfogliato un libro di scuola. Sarebbe giusto che uno di quei micidiali uragani equatoriali si abbattesse sui Caraibi e affondasse tutti quei transatlantici a cinque stelle con il loro ignobile carico di edonisti.

Annikki aveva ritorto in tono acido: meglio partire in crociera sola che accompagnata da un vecchio scorbutico. Rauno aveva accolto la dichiarazione con grande sollievo, trovando di colpo l'idea tutt'altro che da scartare.

Rauno: In fin dei conti una donna minuta e bene educata come te non può fare molti danni alla natura tropicale... con la tua conoscenza delle lingue saresti una perfetta compagna di viaggio per altri colti giramondo, l'invitata ideale al tavolo del capitano... Non devi farti venire rimorsi di coscienza per un bagno nelle dolci acque dei Tropici, un'escursione istruttiva o qualche foto a iguane e altri rettili. Te la meriti proprio una vacanza di completo riposo, dopo tutti questi anni di matrimonio. La vita ti riserva ancora molte sfide, Annikki cara, basta affrontarle con coraggio! Come ti ho sempre detto.

Annikki: Smettila di condirmi su con le tue

baggianate. Ho capito. Quello che volevo dire è che in generale apprezzo la tua compagnia, soprattutto quando riesci a stare sobrio in mezzo alla gente evitando di dare spettacolo dopo aver bevuto.

In gran segreto e a sua insaputa, Rauno Rämekorpi era stato candidato al prestigioso titolo di Cavaliere del Lavoro. La notizia era stata confidenzialmente comunicata alla moglie, con la raccomandazione di assicurarsi che l'interessato fosse presente il giorno del suo sessantesimo compleanno. Qualsiasi viaggio era quindi da escludere a priori.

Inoltre Eila Huhtavesi, responsabile delle relazioni pubbliche della società Rämekorpi, aveva scritto una storia dell'azienda, corredata dalla biografia del fondatore, presidente e amministratore delegato, nonché maggiore azionista. L'opera, duecento pagine con copertina cartonata, aveva un titolo significativo: *Dai boschi alla grande industria – una vita di successi*. Annikki aveva letto le bozze e apportato qualche correzione e ora il libro era pronto per la stampa, tiratura limitata a mille copie, le prime cento numerate. Non solo un omaggio a un self-made man della grande industria, qual era Rauno Rämekorpi, ma anche uno splendido regalo da offrire a soci e clienti. Anche di questo l'interessato era del tutto all'oscuro: mai avrebbe accettato di finanziare simili fesserie. Come spesso gli uomini di successo, gli piaceva fare pubblicamente il modesto, ma sotto sotto sarebbe stato ben felice sia del libro che dell'onorificenza. Apprezzava anche lui, come tutti quanti, le dimostrazioni di stima.

La casa cominciò a riempirsi a poco a poco di

invitati. L'amministratore delegato della Rämekorpi aveva un numero impressionante di amici e relazioni commerciali d'alto livello. Discorsi di circostanza tra un brindisi e l'altro e qualche battuta di spirito si susseguivano come si usa in questi casi. Nonostante il festeggiato avesse espressamente chiesto di non fargli regali, se mai offerte alla Fondazione Rauno Rämekorpi per l'Apprendistato, gli invitati arrivarono carichi di fiori, casse di champagne, paté d'anatra, caviale, sigari e altri doni, tanto che in poco tempo la sala si trasformò nella profumata vetrina di un fiorista o di una raffinata salumeria.

Il festeggiato girava gongolante tra la folla, felice di moltiplicare i brindisi, levando ripetutamente il calice con gli ospiti. Ma la sorpresa più grande fu il libro. La responsabile delle relazioni pubbliche Eila Huhtavesi prese la parola, riassumendone il contenuto. Accennò all'infanzia del presidente in Lapponia durante la guerra, la giovinezza come tagliaboschi nelle grandi foreste del Nord e l'impresa di costruzioni di chalet in legno da lui fondata. Il successivo ampliamento e l'industrializzazione della produzione e infine l'aggiunta di una grande segheria che, grazie alla sua infaticabile tenacia, era arrivata al traguardo dell'esportazione. Purtroppo la segheria era bruciata alla soglia della crisi degli anni Settanta, segnando così il momento di abbandonare il settore della lavorazione del legno e puntare sull'industria meccanica, tra l'altro anche meno esposta al pericolo di incendi.

Ma il meglio doveva ancora venire. Il vicedirettore generale della Rämekorpi si fece avanti e consegnò al suo capo il comunicato ufficiale

con cui la Presidenza della Repubblica conferiva all'ingegner Rauno Tapio Rämekorpi la nomina di Cavaliere del Lavoro. La pratica era avviata da tempo e i promotori avevano avuto causa vinta già da due mesi. Il relativo bollo, che per un titolo così ambito non era certo a buon mercato, era stato pagato, ovviamente a carico dell'impresa, centosettantaduemila marchi sull'unghia.

Rauno: Branco di furfanti! Sono Cavaliere da due mesi e nessuno mi dice niente! Avrei potuto darmi un sacco d'arie per tutta l'estate... anche se in fin dei conti mi domando cosa me ne faccio, a quel prezzo potevo comprarmi una bella macchina. Ma quel che è fatto è fatto. Grazie di cuore, cribbio, il vostro gesto mi ha veramente commosso.

Nel pomeriggio, quando gli invitati se ne furono andati e il personale del catering finì di sistemare tutto quanto, la coppia sfinita si trovò finalmente sola. La più stanca era Annikki, che era dovuta restare tutto il tempo in piedi al fianco del marito a intrattenere gli ospiti. Lo abbracciò teneramente e gli diede il suo regalo: un portasisigarette d'argento.

Annikki: Tanti auguri anche da parte mia. Sei un buon marito, fedele e premuroso, un vero tesoro.

Rauno: Senza di te non sarei mai arrivato così in alto, tu sei molto più importante dell'azienda o di qualsiasi titolo onorifico.

Annikki: Guarda che montagna di fiori e di regali ti hanno portato... si sono dimenticati che ho l'asma, non posso respirare in una simile serra.

Rauno: Dobbiamo sbarazzarci di tutto que-

sto fiorame... potremmo metterlo in garage, ma non ci stanno, e poi che ce ne facciamo? Temo che non ci resti che portarlo alla discarica.

Annikki chiamò un taxi. Rispose uno che dichiarò di chiamarsi Sorjonen nonsoché. Intanto i due spalancarono porte e finestre per fare uscire l'odore di sigaro e il profumo di fiori.

Rauno: Amore, va' a riposare, mi occupo io dei fiori e porto in fabbrica tutte queste prelibatezze. Così gli operai potranno approfittarne, la settimana prossima in mensa.

Annikki: Grazie, sei davvero gentile.

Rauno: Stai tranquilla, non ci metterò molto.

Dalla portafinestra del balcone sfrecciò dentro un'altra cinciallegra, a meno che non fosse la stessa che era entrata la mattina. Andò a posarsi senza esitazione sul lampadario e si guardò intorno nella sala. Questa volta Rauno non si prese la briga di cacciarla fuori, la festa era finita e non faceva del male a nessuno. Un fiammante taxi monovolume si fermò davanti a casa. Aiutato dall'autista, il novello Cavaliere del Lavoro caricò i fiori e le vettovaglie, e una cassa di champagne sul sedile posteriore.

Rauno Rämekorpi pensò che comunque non era il primo in famiglia a portare un titolo onorifico. Suo zio era stato consigliere parrocchiale e il suocero maestro di cappella.